

LA LETTERA

«Mio padre, salvato dagli angeli in terra dell'ospedale Jazzolino»

INIZIEREI con un inciso di una canzone di Vasco Rossi... "Quello che si prova non si può spiegare qui, hai una sorpresa che neanche te lo immagini, dietro non si torna, non si può tornare giù. Quando ormai si vola non si può cadere più. E vedi quante cose sono solo fesserie... e da qui... e da qui... qui non arrivano gli angeli". Ho sempre creduto, sin da bambina, negli angeli che ci proteggono da lassù, ma oggi voglio assolutamente dire ad alta voce, di avere conosciuto un "angelo in terra", di nome Michele Comito, primario cardiologo all'ospedale Jazzolino di Vibo Valentia, che ha salvato la vita a mio padre, Umberto Cascasi. Grazie di cuore dottor Comito, perché, con la sua professionalità e buon cuore, ha permesso al nostro papà di rimanere ancora con noi, di vedere crescere, ancora

per qualche hanno, i nipoti. Lei si chiederà perché questi ringraziamenti, semplicemente perché sono contenta che nella nostra Calabria non è tutto brutto come si descrive. Io ho lasciato la mia terra che avevo appena compiuto 18 anni, la mia vita, la mia famiglia è a Perugia dove i miei bambini crescono; in tutti questi anni ne ho sentito di tutti i colori sulla malasanità al sud, quindi questo mio ringraziamento vuole essere una testimonianza di come la sanità funziona quando ci sono persone competenti, professionali e con un grande cuore. Essere preparati, scrupolosi, ma anche con una grande umanità fa diventare le persone grandi. Le fa diventare angeli terreni in grado di fare anche i miracoli. Grazie ancora.

Vittoria Cascasi

